

Contributo ricevuto da: Andrea Bruzacchini

SOSTENIBILITÀ: SERVE UNA SVOLTA

Caro Roberto, hai chiamato il documento “Manifesto per un Partito sostenibile”, declinando la sostenibilità come possibilità e responsabilità e già questa è una gran bella partenza. Perché dobbiamo superare il falso dilemma (così diffuso a sinistra) se la sostenibilità dipenda da noi o dalle istituzioni.

Nel documento si parla di transizione ecologica – non potrebbe essere diversamente. Come sai, vivo parte del mio tempo in Germania; là, ed in altri Paesi la lingua comune ha scelto un termine più forte: Wende – e cioè “svolta”. Mi piace di più, perché mentre immagino la transizione come un passaggio graduale, sento la svolta come la necessità urgente e non più rimandabile di invertire ora le nostre scelte. Una svolta ecologica già ampiamente teorizzata e richiesta alla fine del Ventesimo Secolo (ricordi l’Agenda 21? Si riferiva al secolo che stava arrivando) e ben lontana dall’essere realizzata, ora che del nuovo secolo abbiamo già buttato via il primo quinto. Ero alla COP 6, quella dell’Aja; i fatti in campo erano gli stessi della COP 26 di Glasgow, conclusa l’altro giorno.

Una svolta ecologica, quindi, urgente per non buttare via anche il secondo quinto di secolo.

Una svolta basata su:

- Una svolta energetica (come ci riscaldiamo e alimentiamo le nostre case?), optando una volta per tutte per un’energia pulita, democratica, alla portata di tutti, senza inseguire falsi miti o darsi false scuse
- Una svolta edilizia (dove viviamo?), mettendo fine a un modo di costruire vecchio, brutto e privo di alcun senso
- Una svolta agricola e alimentare (cosa mangiamo?), di cui non parla quasi nessuno, forse perché mette un po’ in crisi alcuni miti delle nostre terre, ma assolutamente necessaria
- Una svolta nell’uso del suolo (come utilizziamo il territorio?), che interrompa finalmente l’abitudine novecentesca a considerare la terra come qualcosa da occupare • Una svolta nel consumo (cosa compriamo? come ci vestiamo?) che ci faccia pensare come, dove e da chi sono fabbricati gli oggetti che usiamo
- E infine, mica la stavo dimenticando!, una svolta nella mobilità (come ci muoviamo?). Per quest’ultima, su cui voglio spendere due parole in più, l’obiettivo non può che essere uno: fare di tutto per dimezzare la percentuale degli spostamenti in auto privata (ora 2 su 3 nelle nostre città) e raddoppiare gli spostamenti sostenibili, a piedi, in bici, in mezzo pubblico (ora 1 su 3): le due fette devono essere completamente invertite.

E siccome parli di possibilità e responsabilità, per fare questo non possiamo scartare alcuna strada: dare alle persone la possibilità di farlo, ma al tempo stesso responsabilizzarle, fargli capire che dipende anche da ognuno di noi. E questo vale anche per tutto il resto. Anche perché le nostre città e i nostri paesi sono paesi e città nel mondo: le scelte che facciamo qui, da Modena a Soliera, da Finale a Pievepelago, hanno una ricaduta sull’intero pianeta. E anche perché una svolta ecologica – nonostante quanto pensino troppe persone, anche a sinistra – non è un vezzo radical chic, ma una strada per far vivere meglio le persone, consentendogli di risparmiare tempo, energie, denaro.

Ce la possiamo ancora fare, se agiamo subito.